

# Il fisico nucleare lo faccia lui

Una volta le ragazze sveglie erano tenute a scegliere carriere maschili. Oggi no, scrive la psicologa canadese Susan Pinker, perché la biologia ha dimostrato che siamo diversi davvero. Perciò, se vi va di diventare infermiera, non sforzatevi di fare l'ingegnere. Non ne vale la pena

DI MONICA CECI

**Il seme del dubbio si insinuò nella mente di Susan Pinker nell'anno 1973.** Per tutta quell'estate la ragazzina, allora sedicenne, accompagnò il padre, rappresentante di una ditta di abbigliamento, a vendere camicie e pigiama girando con una station wagon per le campagne del Quebec. E benché avesse già letto Simone de Beauvoir e fosse assolutamente sicura che le donne possono fare qualunque lavoro,

**SUSAN PINKER**  
52 anni, canadese: il suo libro è frutto di tre anni di ricerche e interviste.



GIORGIO LOTTI/CONTRASTO

e benché il lavoro di suo padre desse da vivere più che dignitosamente a una famiglia di cinque persone, Susan realizzò che difficilmente una donna lo avrebbe scelto, poiché implicava passare le giornate da soli sulla strada, trascinando sacchi di vestiti di quaranta chili. Oggi Susan Pinker, psicologa e ricercatrice canadese, madre di tre figli, ha scritto un libro per dimostrare che la biologia, il nascere maschi o femmine, influenza le nostre scelte professionali assai più di quanto vorremmo ammettere (*Il paradosso dei sessi*, Einaudi). Il ragionamento è lineare: se in tutto il mondo le ragazze hanno in media risultati migliori dei ragazzi a scuola e

all'università, e se in diverse società evolute le pari opportunità ormai esistono davvero (non si parla necessariamente dell'Italia), perché *dovunque* ci sono più donne tra gli insegnanti che tra gli ingegneri nucleari o i guru della finanza? Perché il famoso 50/50 (metà uomini e metà donne in tutte le professioni) è un'utopia che non si è mai avverata nemmeno in Israele al tempo dei kibbutz, forse la società più egualitaria mai realizzata in un Paese libero, dove non era concepibile che un uomo rifiutasse il lavoro domestico e dove la cura dei bambini era a carico della collettività? Risposta: perché le priorità biologiche delle donne sono altre.

Anche nei kibbutz, pur avendo ogni possibilità di accedere a cariche amministrative e gestionali, di manovrare i trattori e le gru, le donne preferivano scuole, biblioteche e ospedali. Pinker ha deciso di testare la sua teoria sui casi limite, intervistando ex bambini con qualche deficit di apprendimento che erano riusciti a diventare uomini di successo, ed ex professioniste di altissimo calibro che avevano lasciato posti d'oro per attività assai meno remunerative. Come la geografa proiettata ai vertici della carriera accademica che era andata a insegnare scienze ai bambini in difficoltà, o la nota conduttrice televisiva che aveva scelto di assistere personalmente il padre malato di Alzheimer. Risultato? Uomini e donne *sono* diversi. **Signora Pinker, il fatto è che quando l'ex rettore di**

**Harvard Larry Summers espresse un'idea simile per spiegare lo scarso numero di donne che raggiungono i massimi livelli nelle scienze e nella tecnologia, i giornali e le associazioni femminili di mezzo mondo lo fecero a pezzi, finché diede le dimissioni. Che reazioni ha suscitato il suo libro?**

Nei commenti di molte donne ho trovato le parole "finalmente" e "sollievo" e molte hanno notato dei punti di contatto con le loro esperienze personali, per esempio perché avevano preferito all'ingegneria o alla ricerca scientifica una carriera nella medicina o nel diritto. Non c'è niente di inferiore in queste scelte. Al contrario, molti dei percorsi che le donne scelgono hanno la capacità di cambiare in meglio il mondo e le persone intorno a loro. Ho conosciuto una donna che stava preparandosi a fare un dottorato al Mit di Boston, molto spinta anche dai suoi genitori e dai suoi insegnanti: dopo avere vinto una borsa di studio della Fondazione Gates si è scoperta una passione politica ambientalista. Ha capito che avere l'abilità di cambiare qualcosa nel mondo la eccitava di più che lavorare sulle reazioni termodinamiche in un laboratorio e si è indirizzata a una carriera nel non profit. Oggi c'è un'ingegnere donna in meno al Mit: ma questo è meno importante

dell'idea che le donne dovrebbero seguire liberamente i loro interessi e sentire il supporto della società.

**Perché non lo sentono?**

Perché gran parte degli stupefacenti risultati delle ricerche sulle differenze tra i sessi venuti alla luce negli ultimi dieci anni non arrivano alla grande divulgazione a causa del fatto che l'argomento è ancora tabù. Per esempio non è molto noto che l'ossitocina, l'ormone secreto dalle donne durante l'attività sessuale, l'allattamento e quando si prendono cura degli altri (compresi gli amici), è una sostanza che, oltre a indurre piacere, aumenta la capacità di fidarsi delle altre persone e di capire le loro emozioni. È dimostrato che chi assume ossitocina attraverso uno spray nasale interpreta meglio il significato delle

espressioni facciali altrui: questa è una delle ragioni per cui, in media, le donne sono più empatiche degli uomini. Ci sono molti fatti scientifici come questo che sicuramente influenzano le nostre scelte.

**Le donne se ne vergognano?**

Le donne di successo che ho intervistato nel libro mi hanno parlato liberamente ed erano contente che qualcuno fosse interessato alle loro storie, tuttavia poche mi hanno permesso di

usare il loro vero nome nel libro, credo per paura di essere criticate.

**Alcuni decenni fa le donne "volevano tutto". E adesso?**

Non esiste una scelta di vita che vada bene per tutte. Le donne non sono uguali, le ricerche ci dicono che circa il 20% di loro concentra le proprie aspirazioni sulla casa e la famiglia, un altro 20% punta soprattutto sulla carriera, come farebbe un uomo tipico. Il 60% cioè la maggioranza, vuole equilibrio: una vita di lavoro impegnata ma anche tempo da passare con figli, genitori e amici. In questa maggioranza si trova gran parte delle giovani tra 20 e 30 anni. Molte di loro non hanno intenzione di ammazarsi di lavoro solo per dimostrare che sono brave quanto gli uomini. Quella era la battaglia delle loro madri.

**Non rischia di diventare un comodo pretesto per farle tornare a casa, o relegarle ai lavori di basso livello?**

Questa è una vecchia visione del mondo basata sull'idea, sbagliata, che le differenze tra i sessi vadano sempre a vantaggio degli uomini. Io dico che tutte le scelte delle donne dovrebbero essere rispettate e i lavori "sociali" spesso da loro preferiti dovrebbero essere pagati meglio. Non c'è ragione per cui un'insegnante, una bibliotecaria o un'assistente sociale, tutte laureate, guadagnino meno di un idraulico o di un ingegnere informatico: tuttavia succede, perché noi diamo più valore alle tipiche scelte maschili di quanto ne diamo alle tipiche scelte femminili. ■



**IN USCITA**  
*Il paradosso dei sessi*  
è pubblicato dall'editore Einaudi (pp. 375, 17 euro).

## UN'AVVOCATO DA 800 MILA DOLLARI. AI FORNELLI

Sandra non racconta quanto guadagnava. Però nel 2001, cioè diversi anni prima che lei decidesse di dimettersi per fare la mamma, poco più che quarantenne, lo stipendio medio del socio di uno studio legale negli Stati Uniti era più di 800 mila dollari all'anno. Sandra non è stata discriminata. Figlia di un ex parlamentare, medaglia d'oro della facoltà di giurisprudenza di un'università prestigiosa, bella e con le conoscenze giuste, aveva potuto scegliere tra offerte di prim'ordine. Per dodici anni aveva lavorato come avvocato commerciale, passando da uno studio legale grande a uno piccolo, poi ancora a uno grande, poi a un incarico di consulente, prima di capire che nessun lavoro in quel campo soddisfaceva la sua scala di valori. Tra i quali c'era quello di avere più tempo per i suoi due bambini, ma non solo. Sandra si era trovata catapultata nel diritto commerciale quasi automaticamente, grazie ai suoi voti alti. Anno dopo anno, si era resa conto che le sue giornate lavorative di quattordici ore avevano come unico fine quello di guadagnare "soldi a palate". Non c'era nessuno per cui lei potesse pensare di "fare la differenza". "Quelli non erano i miei valori", dice a Susan Pinker, spiegando la sua scelta. "Io ero modesta, e non avevo un piano".